

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9: Migrazioni, integrazione e cittadinanza: come costruire un sistema più giusto, ordinato e capace di includere

Gruppo: 9

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali contraddizioni dell'attuale sistema migratorio devono essere affrontate per costruire un modello più ordinato, sostenibile e capace di garantire insieme legalità, diritti fondamentali e coesione sociale?

Nel corso della discussione sono emerse diverse proposte finalizzate a rendere il sistema migratorio più ordinato, sostenibile e capace di coniugare legalità, tutela dei diritti fondamentali e integrazione. Tra gli interventi è stata evidenziata la necessità di rivedere l'attuale disciplina dei flussi migratori e la legge Bossi-Fini, ritenute non più adeguate a governare il fenomeno migratorio e a prevenire situazioni di irregolarità, sfruttamento e caporalato.

È stata inoltre proposta l'introduzione di un principio di universalità contributiva, estendendo agli stranieri regolarmente presenti alcuni strumenti di sostegno al reddito già previsti per i lavoratori italiani, subordinandone il mantenimento alla partecipazione attiva a percorsi di formazione, riqualificazione professionale, ricerca di lavoro e ricollocazione gestiti dai servizi per l'impiego. In tale prospettiva è stato proposto anche di collegare il rinnovo del permesso di soggiorno all'effettiva partecipazione a tali percorsi, valorizzando le competenze professionali possedute e favorendo l'inserimento lavorativo.

Diversi interventi hanno sottolineato l'importanza di rafforzare i percorsi di integrazione attraverso corsi di lingua italiana, formazione professionale e conoscenza della cultura del Paese, favorendo un inserimento graduale nel tessuto sociale. È stato inoltre evidenziato che i percorsi di accoglienza dovrebbero svolgersi all'interno delle comunità locali, evitando forme di isolamento e promuovendo occasioni di relazione con la popolazione residente.

Con riferimento alla gestione dell'accoglienza è stata proposta la riallocazione delle risorse destinate ai centri realizzati in Paesi extraeuropei verso il rafforzamento delle strutture e del personale operante in Italia, con particolare riferimento ai centri di permanenza, ai servizi amministrativi e alle procedure di gestione delle pratiche. È stato inoltre evidenziato che i territori e gli enti locali dovrebbero essere maggiormente sostenuti attraverso adeguate risorse economiche e organizzative, al fine di garantire una gestione efficace dell'accoglienza e dell'integrazione.

È stato più volte richiamato il ruolo dell'Unione europea nella gestione del fenomeno migratorio, sottolineando la necessità di una maggiore condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri, attraverso strumenti comuni di gestione dei flussi, accordi condivisi e meccanismi di redistribuzione delle persone accolte.

Nel corso della discussione è emersa anche l'esigenza di distinguere il tema dell'immigrazione da quello della sicurezza, evitando semplificazioni che associno automaticamente i due fenomeni. Al tempo stesso è stato osservato che una gestione inefficace dell'accoglienza e dell'integrazione può

generare situazioni di marginalità e alimentare percezioni di insicurezza nei territori, rendendo necessario un maggiore coordinamento tra istituzioni nazionali, enti locali e servizi territoriali.

Tra le ulteriori proposte è stata avanzata l'ipotesi di sperimentare modelli innovativi di accoglienza e integrazione attraverso il recupero di strutture pubbliche dismesse da destinare a percorsi di inserimento, accompagnati da sistemi di supervisione, partecipazione attiva degli ospiti e valorizzazione dei comportamenti orientati all'integrazione.

Infine, alcuni interventi hanno richiamato la necessità di mantenere al centro delle politiche migratorie il rispetto della dignità della persona e dei diritti umani, promuovendo un approccio che riconosca la dimensione umana del fenomeno migratorio e favorisca la coesione sociale.

Domanda 2. Quale modello di cittadinanza può riconoscere il percorso delle seconde generazioni e rafforzare appartenenza, integrazione e coesione sociale?

Nel corso della discussione sono emerse diverse proposte volte a definire un modello di cittadinanza capace di riconoscere il percorso di integrazione delle seconde generazioni e rafforzare appartenenza, inclusione e coesione sociale.

Diversi interventi hanno espresso un orientamento favorevole all'introduzione dello *ius scholae*, riconoscendo il completamento di un significativo percorso scolastico nel sistema educativo italiano quale elemento fondamentale per l'acquisizione della cittadinanza. È stato evidenziato come la scuola rappresenti il principale luogo di apprendimento della lingua, della cultura e dei valori civici, nonché il contesto privilegiato in cui si sviluppano relazioni, appartenenza e integrazione.

Accanto a questa posizione, numerosi interventi hanno richiamato l'opportunità di affiancare allo *ius scholae* ulteriori strumenti di verifica del percorso di integrazione, attraverso prove o valutazioni relative alla conoscenza della lingua italiana, della cultura, dei principi costituzionali e della vita civica, valorizzando un'effettiva partecipazione alla comunità nazionale.

Nel confronto è emersa anche una preferenza, da parte di alcuni partecipanti, per il modello dello *ius culturae*, ritenuto più idoneo a riconoscere il percorso di integrazione maturato attraverso la frequenza scolastica e la partecipazione alla vita della comunità. Altri interventi hanno invece proposto un modello misto, che combini elementi dello *ius soli temperato* e dello *ius culturae*, differenziando i percorsi di accesso alla cittadinanza in relazione alle condizioni di partenza e alla storia personale degli interessati.

È stato inoltre sottolineato come il riconoscimento della cittadinanza debba rimanere una scelta consapevole della persona interessata e non un automatismo, valorizzando la volontà individuale di aderire pienamente alla comunità nazionale.

Con riferimento ai cittadini stranieri giunti in Italia in età più avanzata, è stata evidenziata la necessità di rivedere le procedure di naturalizzazione, riducendone i tempi, semplificando gli adempimenti amministrativi e favorendo la digitalizzazione delle pratiche, al fine di rendere più efficiente il procedimento di riconoscimento della cittadinanza.

Diversi interventi hanno ribadito che il percorso di integrazione non possa esaurirsi nell'ambito scolastico, ma debba coinvolgere anche enti locali, associazioni, terzo settore, parrocchie, realtà sportive e servizi territoriali, promuovendo una rete educativa e sociale capace di accompagnare le persone nei processi di inclusione. In tale prospettiva è stata evidenziata anche l'importanza del ruolo dei mediatori culturali nel favorire il dialogo tra istituzioni, famiglie e comunità.

È stato infine richiamato il principio della reciprocità nei processi di integrazione, evidenziando come la costruzione della cittadinanza richieda un impegno condiviso sia da parte della comunità ospitante sia da parte di chi intende diventarne parte integrante, nel rispetto dei valori fondamentali e delle regole della convivenza civile.